LA PATRIA DEL FRIULI

Giovedì 8 Ottobre 1903 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII - N. 247

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Per la storia d'Italia e del Friuli.

In memoria del Conte Prospero Antonini Senatore del Regno: così l'epigrafe apposta ad un libro uscito ancora nel giugno passato, ma del quale non trovammo il tempo di occuparci, distratti dagli avvenimenti che si vennero inseguendo nel fortunato periodo virtualmente chiuso col 30 del mese testè spirato.

Fu il conte Prospero Antonini il primo senatore friulano e della prima lista dei senatori per le provincie venete, nominati il 5 novembre 1866. Gaspare Finali così scrive di lui, nella lettera che serve di auspicio al volume: «Pareva un ritratto di Tiziano o del Tintoretto, che avesse preso moto, vita e persona. Alto e robusto della figura, biondo la barba ed i capelli, di modi affabilmente dignitosi, sobrio ed arguto, nel parlare faceva impressione in chi lo vedeva e l'udiva; e restava il desiderio di trovarsi nuovamente con lui».

Di questo uomo, che fu ed è alto onore del nostro Friuli, contiene il volume che abbiamo sott'occhio il Carteggio — dal 1847 al 1862; l'orazione sua dettata in Udine quando fu inaugurato il monumento a Vittorio Emanuele II, nella storica giornato del 26 agosto 1883; la commemorazione che Pacifico Valussi, il 18 gennaio 1885, lesse nell'Accademia di Udine; l'Albero genealogico della famiglia Antonini, venuta in Friuli dalla Svevia nel secolo XIV e stabilitasi dapprima in Tolmezzo, poi lentamente discesa verso la pianura: in Amaro, a Venzone, ecc

Le lettere, o dell'Antonini ad altri o di altri a lui, hanno valore storico: «sono fotografie istantanee di sentimenti, d'impressioni diverse (dice il Senatore Finali;) entusiasmo, credulità, paura, s'intrecciano, si confondono, ma vi è sempre un sentimento di patria. Nelle lettere dell'Antonini, quanta diversità di apprezzamenti fra il 1849 ed il 1859! Ma l'antico uomo appare ancora, quando vede tutto perduto in conseguenza dei preliminari di Villafranca: si capisce però l'esasperazione ed il dolore in vedere l'Austria rimaner signora del Veneto! Le lettere di monsignor Belgrado interessano per le cose di Roma, specialmente in riguardo di Pio IX; quelle dell'altro udinese Rinoldi, l'amico di Antonini, quale dedicò alla memoria di lui il suo *Friuli*, si elevano ad alte considerazioni politiche, polemizzando col Gioberti e un poco contro Casa di Savoia, che per lui è Carignano; Burani parla con espansione dei casi di Venezia. Più diffusamente e in più tempi il conte Demetrio Finocchietti, senese, parla dei casi di Toscana, non senza inveire contro i guastamestieri, a capo dei quali mette il Guerrazzi. Notevoli sono le due lettere del generale napoleonico Carlo Zucchi di Reggio nell'Emilia che da prigioniero a Palmanova, ne cacciò gli austriaci, contro i quali poi fortemente la difese. Si querela dei termini usati nella capitolazione di resa della piazza, e quella preoccupazione inconcludente fa capire come lo Zucchi, e nell'anno stesso e nel seguente, messosi a servire il Governo Pontificio, venisse meno alla antica reputazione militare e politica».

* * *

Questa la sintesi che il Senatore Gaspare Finali ci dà, nella prefazione, del volume: ma chi lo legga, ne proverà spesso commozione, come se vivesse i vari momenti storici della nostra Patria, e si trovasse ad ora ad ora fra le turbe ad acclamare entusiaste il tal principe o il tale ministro, ad imprecare, a piangere.

Per noi friulani, maggiormente interesse destano quelle lettere (e sono parecchie) che alla storia del nostro Friuli più direttamente si riferiscono, o ricordano episodi nei quali fa parte qualche friulano; o ne dicono le sue speranze, i suoi dolori. Ecco, per esempio, le impressioni dopo la pace di Villafranca, narrate dal Senatore Antonini in una lettera da Torino, 14 luglio 1859, al nob. Guglielmo Rinoldi:

«Il sacrificio della patria nostra è consumato. Tutto è perduto, e la vita, se pure ne verrà concessa, non ci resterà che per piangere le nostre sciagure»; queste parole dettate da Ugo Foscolo nel 1797 tu avrai letto più volte nella prima pagina dell'Ortis. Esse alludono all'iniquo mercato di Campoformio, che ieri l'altro abbiamo veduto rinnovellarsi a Villafranca, tra i due imperatori. La notizia della pace che ribadisce le catene dei Veneti, che convalida la servitù di una nobile provincia d'Italia, gloriosa del suo passato, scese qui come un fulmine a ciel sereno. Tutti ne sono indignati, tutti esclamano, tutti imprecano, maledicono, ma nessuno è giunto fin qui a spiegare l'enimma, a farsi ragione delle vere cause che determinarono Napoleone III, ad interrompere il corso alle sue vittorie, a patteggiare coll'Austriaco. Chi vuole agisse così per invidia, per gelosia vedendo dovunque acclamato il Re Galantuomo, e deluso trovandosi nei suoi disegni di ripristinare il regno italico con un Napoleonide, e di dare Napoli ad un Murat. Altri pretende ch'egli si affrettasse di fare la pace, avendo avuto certezza di una coalizione europea stretta in segreto a suoi danni. Chi finalmente afferma che la paura della scomunica papale lo abbia atterrito, e rimosso dai suoi propositi. Ma a lui non mancheranno apologisti, stipendiati per giustificarlo e tutto il biasimo ricadrà su noi italiani sempre male giudicati, sempre iniquamente calunniati. . . . .

Che ti pare di questo ludibrio? Io per me sono sfiduciato e per quanto cerchi darmi coraggio nelle presenti congiunture non ho la virtù della rassegnazione e dò in continue escandescenze perchè non si dovevano lusingare i popoli con le promesse che l'Italia doveva esser libera dalle Alpi all'Adriatico e poi tradirli: tradirli nelle loro speranze, nei loro voti, nelle loro generose aspirazioni, dopo tanti sacrifici! E la Lombardia viene ceduta a Napoleone e questo ne fa un regalo a Vittorio Emanuele! Io trovo che questo è un insulto nè più nè meno al Re Galantuomo il quale deve trovarsi dolentissimo del modo col quale il suo potente alleato lo tratta. Cavour ieri era come instupidito e non diceva una parola; Tecchio fu da lui e non ha potuto saper nulla di positivo. «Addio Tecchio!» questo è quello che disse il Ministro dimissionario e non altro. Cavour si trova umiliato, avvilito e deluso. Tutto si fece senza consultarlo; Napoleone impose a suo arbitrio la pace...»

E senza diffonderci più oltre in citazioni, poichè verrebbe la tentazione di riprodurre mezzo volume almeno, riferiremo un brano di lettera che Guglielmo Rinoldi, in data 26 dicembre 1848 scriveva da Udine al co. Prospero Antonini, dopo che la città era ricaduta sotto lo straniero. In essa si parla anche di un giornale di *colore veramente liberale* diretto dal venerando prof. Giussani; e anche per questo la citazione torna opportuna in un giornale come la *Patria* che da lui fu fondato.

«Quello che un po' ci infastidisce si è la proibizione pel primo gennaio di tutti i giornali italiani, compresi quelli di Trieste, e dei francesi meno il *Débats*. Il «*Giornale del Friuli*», diretto da Giussani, dopo due mesi di vita, subì condanna di morte per sentenza stataria del Maresciallo Radetzky, in onta alla concessa libertà di stampa. Aveva un colore veramente liberale, ed acquistava ogni giorno maggior credito e maggior numero di associati. Un articolo col quale, il tuo amico Guglielmo ebbe a porre in guardia i consigli comunali, smascherando un malizioso progetto di Montecuccoli, di addossare al censo la responsabilità del daz o consumo forese, diede principale argomento alla soppressione del foglio. Noi però ci siamo scoraggiati, e col primo del venturo gennaio, un altro giornale sortirà alla luce, sotto diversa intitolazione, e sotto diversa responsabilità, ma sempre della stessa tendenza. Verrà sentenziato anche questo, e noi ne pubblicheremo un terzo, poscia un quarto, un quinto fino a che venga il governo a dichiarar soppressa la libertà della stampa. Tu intanto vorrei fornirci di notizie fresche ed importanti onde rendere più interessante il nostro giornale, il cui principale scopo si è quello di educar questa provincia alla vita politica, assumendo anche il carattere di un catechismo popolare.»

E così in tutte le altre lettere, anche degli altri: impressioni sempre personali, sincere, immediate ai fatti, dove l'esaltazione del momento è riprodotta con tanta maggior efficacia e schiettezza quanto lo scrittore si sfogava con amici e non pensava che quelle lettere fossero un dì per comparire in nitida veste tipografica, pascolo diletto ai pochi fortunati cui sarà dato avere tra mano il volume, stampato in limitato numero di esemplari non posto in commercio. La quale ultima cosa è proprio un peccato; perocchè libri come questo, dove tanta onda di patriottismo trabocca, fanno bene all'anima e giovano potentemente alla educazione del popolo, che della libertà non dovrebbe soltanto imparare ad usare e abusare dei benefici, ma benanco a conoscere quanti sacrifici sia costata. (1)

(1) *Il volume fu stampato per cura del co. Vittorio Deciani segretario al Ministero degli esteri, e nipote del Senatore co. Prospero, nella tipografia Del Bianco.*

Le correnti dell'Emigrazione italiana.

L'emigrazione italiana è davvero una fiumana maestosa, le cui sorgenti sembra non debbano isterilirsi mai. Gli ultimi dati che in bel volume sono stati pubblicati in questi giorni dalla Direzione generale della statistica (*Statistica della emigrazione italiana per l'estero* negli anni 1900 e 1901, con appendice per il 1902. Roma, Bertero, 1903), ci dimostrano che la corrente migratoria non è per nulla scemata d'intensità. Erano gli emigranti 119 mila in tutto (distinti in 22 mila per la migrazione propria, 83 mila per la temporanea e 14 mila per la clandestina) nel 1869, e attraverso a non gravi oscillazioni erano ancora 119 mila nel 1880 (distinti in 37 mila per la migrazione propria o permanente e 82 mila per la temporanea). Ma dopo d'allora la fiumana s'ingrossa e straripa. Gli emigranti permanenti salgono nel 1885 a 77 mila, nel 1890 a 104, nel 1901 a 153, nel 1901 a 251 e nel 1902 a 245 mila. Quelli temporanei salgono pur essi a 112 mila nel 1890, a 199 mila nel 1900, a 281 mila nel 1901 ed a 286 mila nel 1902. Fermiamoci qui: ai due ultimi anni in cui l'emigrazione complessiva raggiunge i 533 ed i 531 mila individui, un vero e formidabile esercito di scontenti che va all'estero, non più all'assalto della felicità o del l'Eldorado; ma alla ricerca di condizioni meno misere di vita.

Di dove vengono e dove vanno costoro? Se si getta l'occhio su una carta d'Italia e si immaginano le sue varie regioni colorate in azzurro ed in rosso a seconda che la percentuale della emigrazione *permanente* su 100.000 abitanti è stata nel 1902 inferiore o superiore alla media generale dell'Italia (che è di 747 emigranti su 100 000 italiani), si vedrebbero, con un'eccezione per le Puglie, le regioni superiori al Lazio tutte colorate in azzurro e quelle inferiori tutte colorate in rosso. Hanno una percentuale inferiore alla media la Sardegna (0 su 100 mila), dalla quale non si emigra in via permanente il Veneto (152), la Lombarda (156), l'Emilia (169), l'Umbria (173), il Lazio (230), la Toscana (283), il Piemonte (337), la Liguria (429), le Puglie (606), le Marche (700). Con queste due regioni già ci avviciniamo alla regione meridionale, dove la emigrazione permanente è superiore alla media: Sicilia (937), Campania (1881), Calabrie (2354), Basilicata (2870), Abruzzi e Molise (2934).

Queste ultime cifre, pure così fresche, sono inferiori a quelle del 1901 quando dalla Basilicata emigrarono 3380 persone e dagli Abruzzi e Molise 3542 su 100 mila abitanti. Ve lo immaginate voi un movimento che continui con questa terribile densità per una decina d'anni? Sarebbe la popolazione spogliata dal 30 al 40 0/0 dei suoi abitanti più giovani e vigorosi!

La emigrazione periodica o temporanea porta su cifre ancora più grosse in via assoluta; ma non ha, come ben si capisce, la medesima significazione tragica. Ogni anno 872 italiani su 100 mila vanno a cercare lavaro all'estero per alcuni mesi e poi ritornano in patria con un piccolo gruzzolo. Vi sono tre sole regioni da cui si emigri più della media generale: il Piemonte con 895, l'Emilia con 952 e il Veneto con 3011 su 100 mila abitanti; ma è solo l'ultima cifra, quella del Veneto, che fa pensare ed induce il dubbio trattarsi più che di emigrazione temporanea, di una forma singolare di emigrazione permanente; Una sola regione vi ha in Italia, la quale non abbia emigrazione temporanea: la Basilicata (0 nel 1901, 2 nel 1902 su 100 mila abitanti). Da questa terra sconsolata senza speranza di ritorno!

Dove vanno queste torme di gente vagante in cerca di una sorte migliore? Quasi la metà si ferma nell'Europa. Nel 1902 su 531 mila emigranti, ben 236 mila si fermarono in Europa e di essi 220 mile erano emigranti temporanei. I paesi che più li attraggono sono l'Austria-Ungheria (54 mila), la Francia (59), la Germania (52), la Svizzera (50). Il dilettoso paese di Francia è quello che trattiene quasi la metà degli emigranti permanenti in Europa (6426 su 13.291).

Correnti minori si dirigono in Africa (11. 771, di cui 6123 in Tunisia), nell'Asia (319) e nell'Oceania (767). Ma il resto della grande massa va in America, dove si erano indirizzati nel 1902, ben 282 mila italiani, in maggioranza (226 mila) coll'intenzione di restarvi per sempre e 56 mila col proposito di un pronto ritorno. Una volta era l'Argentina che più li attraeva; sicchè nel 1889 ben 69 mila italiani vi erano approdati; ma le crisi economiche, il malgoverno e la poca sicurezza vinsero i legami di sangue e ridussero la nostra emigrazione a 24 mila nel 1891. Era di nuovo cresciuta a 59 mila nel 1901; ma l'esperienza pare sia stata poco felice, poichè nel 1902 si cade di nuovo a 36 mila. Il Brasile seppe cattivarsi dappoi le simpatie dei contadini italiani; e sovratutto mercè i viaggi gratuiti, gli emigranti italiani che erano appena 4533 nel 1878 e 6116 nel 1884 balzano a 108 mila nel 1891, quando la crisi imperversa nell'Argentina. In seguito si scende a 26 mila nel 1899, si sale ad 82 mila nel 1901, e di nuovo si cala a 40 mila nel 1902, dopo che il Governo italiano vietò la emigrazione a viaggio gratuito in quello Stato. Sono le solite altalene dei paesi dell'America meridionale, i quali non potranno mai assicurarsi una corrente costante di emigranti, sinchè non si decidano a garantire a tutti, anche ai poveri ed ai deboli, vita, sicurezza e giustizia.

Quanto valga un Governo ordinato, sicurezza di vita ed opportunità di guadagni onesti dimostrano gli Stati Uniti. Malgrado la differenza dei costumi, l'ignoranza della lingua e le difficoltà di adattamento, l'emigrazione negli Stati Uniti cresce con costanza: 1441 nel 1876, 26 mila nel 1886, 53 mila nel 1896, 87 mila nel 1900, 121 mila nel 1901 e 193 mila nel 1902, di cui 150 mila permanenti e 43 mila temporanei.

Se gli Stati Uniti traducessero in atto le loro minaccie ed alle attuali difficoltà contro gli immigranti analfabeti ne aggiungessero altre, la crisi del lavoro in Italia sarebbe veramente terribile. E' difficile pensare senza un senso di spavento ad una eventualità di questo genere: ed è qui che si palesa con quanta attenzione debba essere seguito il nostro movimento emigratorio.

La grande massa degli emigranti viene dalle terre, sovratutto per coloro che abbandonano per sempre la patria. Il 61,49 0/0 infatti della emigrazione permanente è data dagli agricoltori; ed a questi si devono aggiungere il 18.50 0/0 di terraioli e di braccianti che coi lavori della terra hanno pure molta domestichezza. A grandistanza seguono le altre professioni: il 6.31 0/0 per i muratori e gli scalpellini, il 6.68 0/0 per gli artigiani e gli operai, l'1.31 0/0 per i commercianti e gli industriali, il 0,82 0/0 per le professioni liberali, il 6,86 0/0 per i domestici, il 0,29 0/0 per i mestieri girovaghi, il 0,07 0/0 per gli artisti da teatro.

Meno agricolo e più operaio è il carattere della emigrazione temporanea: solo il 30,96 0/0 di agricoltori; ed in compenso il 31.94 0/0 di terraioli e braccianti ed il 22,92 0/0 di muratori e scalpellini. Ciò che del resto balza subito agli occhi di chiunque abbia per poco osservato i nostri emigranti nell'Europa centrale.

Potremmo seguitare a scegliere cifre interessanti da questa statistica che è fra le più suggestive che pubblichi il Governo; suggestiva sovratutto percè dà conto di un fenomeno rispetto al quale noi siamo i primi in Europa. E' una preminenza che da alcuni potrà essere detta dolorosa; ma che sovratutto ci deve essere sprone ad un'opera di educazione civile e morale e di coordinamento delle inumeri forze che oggi, disperse, non dànno all'Italia quei frutti che essa avrebbe ragione di sperare.

A noi spetta ora il vanto incontrastato di colonizzare i paesi ancora vergini d'America: ma è vanto non scevro da tristezze profonde. Poichè, a differenza degli inglesi, gli italiani varcano gli oceani colla sola ricchezza delle loro braccia; e perciò diventano non i padroni della terra ma gli umili servi di popoli più ricchi e forti.

Turlupinature ministeriali.

Nel bullettino del Ministero delle Poste e dei Telegrafi N. XXXI (1-8 agosto) paragrafo 433 pag. 494 è detto:

E' bandito un concorso per 100 posti di aiutante di ultima classe a L. 1200. A cinquanta di detti posti concorrono gli assistenti, giusta l'art. 8 della legge 3 luglio 1902, N. 274 (V. Bullettini XXXI del 1902, par. 517) ed i supplenti degli uffici di seconda classe, che si trovino nelle condizioni stabilite dal regolamento.

L'esame scritto avrà luogo nel giorno 10 novembre 1903 nelle stesse sedi indicate pel concorso ai posti di vicesegretario.

Coloro che intendono di prender parte al concorso dovranno farne domanda in carta bollata da lire 1.20 da inviarsi per via gerarchica non più tardi del 10 settembre 1903.

Molti furono i supplenti, i quali avendo preso sul serio il concorso bandito dal Ministero delle Poste e Telegrafi, fecero pervenire le loro istanze entro il termine prescritto alle rispettive direzioni Provinciali. A dette istanze unirono gli altri documenti richiesti, incontrando ciascuno una spesa di lire 3 circa.

APPENDICE 64

A Villa Oliveta

— Poi, amico mio?

— Dopo mezz'ora, ella era morta!

— Ah!... comprendo il vostro dolore!...

— Soffrii terribilmente, signora.... Finchè non me l'ebbero portata a seppellire, rimasi seduto accanto al cadavere. Poi sera e mattina ne visitai la tomba. Non mangiavo, non dormivo; deperivo a vista d'occhio e sentivo con una gioia quasi feroce ch'ero sulla via di raggiungere la mia diletta. Una sera, piangevo in silenzio, inginocchiato accanto alla pietra sepolcrale, baciando di tanto in tanto l'erbe e i fiori cresciuti sopra il suo corpo... All'improvviso, dietro di me odo un rumore di passi; mi volto e vedo mio padre con in braccio la piccina, il mio angioletto. Gli domando ciò che voglia,

«— Dire a tua moglie — risponde con quel suo tono grave ma freddo e tagliente — dire a tua moglie nella sua tomba che tu non ami sua figlia, e che l'hai abbandonata!

Queste parole mi colpirono come una stilettata. Presi la povera piccina che cominciava già a sorridere e me la strinsi tra le braccia e la baciai, coprendola di lacrime. Ci sedemmo lì, fra le tombe. Io dissi a mio padre che volevo morire.

«— Ebbene — rispose. — Che la tua morte sia almeno utile alla patria! Valla a cercare sui campi di battaglia.

Esitavo. Non volevo lasciar quella tomba, ch'era tutto per me. Egli me lo comandò, Obbedii. Sette anni calpestai suolo italiano, da una battaglia all'altra, seguendo il mio duce passo per passo, andando incontro alla morte, felice al pensiero che presto avrei ritrovato colei ch'era stata l'unico mio amore... E dopo sette anni, in una sera d'estate, lacero, con un bastone alla mano, feci ritorno all'Oliveta. A quell'ora tutti si trovavano per le campagne. Spalancai la porta del giardino e mi sentii un brivido correr per il sangue e dovetti appoggiarmi al pilastro. La mia donna era lì, a due passi da me, la mia piccola donna di sette anni: il ritratto vivente della povêra morta, signora! Io la baciavo con passione e piangevo. Anche mio padre piangeva, lì, presso di me, e mi domandò se ancora avessi voluto morire!

— Non c'era più bisogno... — disse la marchesa di Labal, asciugandosi le lacrime che il pietoso racconto le aveva fatto versare. — La vostra storia non fa che accrescere in me l'interesse che m'avete destato. Cercherò in ogni modo d'esservi utile.

— Grazie signora — riprese il prigioniero commosso. — Ell'ha fatto già molto. E se a mia figlia non sarà accaduto nulla, io la benedirò per tutta la mia vita.

— Ciò che feci, amico mio, è molto poco, e non merito tutta la riconoscenza che voi mi esprimete. E non capisco perchè vi meravigliate che io prenda parte al vostro dolore.

— Ecco, signora; la verità è che me ne meraviglio; e siccome non so nascondere il mio pensiero, così gliene dirò la ragione...

— Ditela, ditela....

— La meraviglia viene in me dal fatto..... Non capisco insomma, come Ella possa tanta parte prendere al mio dolore, ella che non conobbe o non volle la felicità d'esser madre!

La marchesa balzò dalla sedia, trasfigurata; s'appressò a lui, e non potendo più vincersi, le labbra strette con titubanza e quasi con vergogna gli disse:

— Il marito che m'obbligarono a prendere, a diciott'anni, era troppo vecchio per darmi quella felicità!..

— Non pensavo al marchese di Labal, ora — rispose Goffredo, tentennando il capo.

La marchesa divenne mortalmente pallida:

— Osate forse insultarmi? — domandò, avvolgendolo con uno sguardo superbo.

— No, signora — disse dolcemente Goffredo. — Se avessi avuto questa cattiva idea, non sarebbe certo il momento, questo, di metterla ad effetto; questo momento, in cui la benedico e la invoco dal più profondo del cuore. Glielo giuro: parola d'onore, ch'è la parola d'un uomo leale, d'un soldato.

— Allora non vi comprendo più, Noget.

— Nè io signora — disse arditamente Goffredo. — E senza il bene che da oggi sento di volerle, mi sarei taciuto come tacqui ventisei anni fa! Ma vedo ch'ella è buona e mi fa pena; e mi domando come ha potuto dimenticare per sì lungo tempo ch'ella è madre?....

Se il soffitto della cella fosse crollato, la marchesa di Labal non avrebbe ricevuto impressione maggiore di quella che le produssero tali parole.

Restò qualche minuto annichilita; poi trovò finalmente la forza di domandare.

— Chi vi disse ch'io fui madre?

— I miei occhi, signora! Il popolo vede tutto, precisamente perchè nessuno lo osserva; i ricchi lo giudicano troppo inferiore per crederlo degno della loro attenzione. D'altronde, ero sì devoto a colui ch'ella amava!... Come non accorgersi di una cosa ch'era palese a tutti? d'un amore sì ardente e appassionato?... Poi, vecchi talvolta parlano senza volerlo e da qualche parola di mio padre capii ch'egli sapeva ove fosse il figliolo del conte Valeriano.

A questa rivelazione così inaspettata, così terribile nella sua cruda verità, la marchesa svenne.

Quando tornò in sè, non era più la stessa donna: pallida, abbattuta, le si sarebbero dati dieci anni di più, tanto il colpo era stato forte. Goffredo la guardava con compassione.

(Continua)

Altre spese ebbero ad incontrare per prepararsi agli esami.

Senonchè con loro grande stupore il Ministero con telegramma in data 25 settembre 1903 avvertiva che, sentito il parere del Consiglio di Stato (e perchè non sentirlo prima di aprire il concorso e lusingare tanti poveri giovani?) i supplenti non possono essere ammessi al concorso per ajutante, dovendo questi posti essere riservati agli assistenti ed agenti subalterni di ruolo.

In seguito a ciò la direzione hanno restituito ai concorrenti i documenti presentati e la domanda che resta così di nessun effetto.

Questo il fatto; dal quale ci sembra che risulti chiara ed evidente la conferma che pur troppo si proceda, nei vari ministeri, con enorme leggerezza, infischiandosi se dai propri atti venga nocumento ai cittadini, come fu in questo e com'è in tanti altri casi. Intanto, però... le finanze dello Stato ebbero il suo bel provento nella carta bollata che i concorrenti consumarono: ed è già qualche cosa!..-

Gravissima ribellione di Gaeta

nel reclusorio.

Gaeta, 7. — Nel carcere militare da molto tempo i reclusi sono malcontenti per i modi incivili usati dal personale di custodia. I reclami avanzati non ebbero alcun risultato. Iersera, dopo un vivace diverbio, un recluso schiaffeggiò un ufficiale addetto al carcere; i compagni lo aiutarono a fuggire, ma i custodi lo riafferrarono e lo rinchiusero in cella. Però ad un segnale convenuto, i reclusi insorsero, gridando e fracassando vetri e suppellettili. Armatisi di spranghe di ferro, rubate nella tipografia, essi iniziarono una feroce lotta coi guardiani, che dovettero sguainare le sciabole. Accorse una compagnia di fanteria: nel conflitto, molti rimasero feriti, alcuni anche gravemente. Si parla di un moribondo. I capi della ribellione furono rinchiusi nelle celle di rigore. Ora un picchetto armato sta acquartierato nel reclusorio. Le voci che corrono poi son tante, e disparatissime: alcuni dicono persino che i reclusi avrebbero tirato fucilate gridando «abbasso la Camorra». Oggi la calma è ritornata: ma i lavori sono tutti sospesi. Il procuratore del Re di Napoli ricevette da un anonimo questa denunzia: che al detenuto Cuoci, rinchiuso in carcere di S. Francesco e maltrattato dal capoguardia, essendosi ribellato, fu applicata per 20 giorni la camicia di forza. Il procuratore del Re iniziò un'inchiesta.

In Italia e fuori.

*** I giornali pubblicano il programma per il viaggio a Parigi dei nostri Sovrani, Vittorio ed Elena. Arriveranno mercoledì prossimo, ore 9 20 a Digione, alla cui stazione saranno ufficialmente ricevuti. Arriveranno a Parigi alle 15 30 scendendo alla stazione del Bosco di Boulogne, dove saranno ricevuti dal Presidente della Repubblica Loubet e dai personaggi politici della Capitale. Nel giovedì, visita a Versailles, dove pranzeranno col presidente; e alla sera spettacolo di gala all'opera. Nel venerdì visita alla zecca e ricevimento nel palazzo del Comune. Nel sabato, caccia a Rambouillet. Nella domenica visita militare. Ripartiranno da Parigi lo stesso giorno, alle ore 16.20.

*** Nell'ufficio postale di Gragnano, presso Napoli, furono scoperte rilevanti frodi.

*** A Lilla, in Francia, continuano gli scioperi dei tessitori e i disordini. Gli scioperanti, mentre pattuglie di soldati custodivano gli ingressi degli stabilimenti, diedero la scalata alle muraglie di cinta di qualcuno, per farvi sospendere i lavori. Perciò, tutte le officine sono ora custodite militarmente. Anche nei paesi del dipartimento a Comines, ad Haluin, ad Hazbrouch vi succedono scioperi e disordini.

*** Il Congresso degli impiegati civili indetto dall'Associazione generale fra gli impiegati civili di Milano avrà luogo nella città medesima li 15, 16 e 17 novembre.

*** Secondo un prospetto ufficiale, nel primo semestre di quest'anno si segnalarono incendi in 113 città galiziane e in 240 villaggi. Furono distrutte 2440 case d'abitazione, 1343 annessi rustici, 47 stabilimenti industriali e 4 chiese. 26 persone perdettero la vita in questi incendi. Neanche in Austria è un bel vivere!..

Cronaca Provinciale

LATISANA

— Società tiro a volo.

(*Beppo*). Il 18 corrente pei prati «Fornace» di proprietà del Signor Cavaliere Cavazzana, gentilmente concessi, vi sarà il tiro allo Storno

Tiro apertura. Sei premi in medaglie d'oro e d'argento.

Gran tiro Latisana. Dieci premi: tre dei quali consistono in lire 250 (*oro*), gli altri in medaglie d'oro, vermeil e d'argento.

Poules libere.

Per cura del Signor Antonio Trevisan conduttore del Restaurante di qui sul campo sarà attirato un servizio inappuntabile di Buffet. Vi sarà pure un servizio di vetture, in partenza dalla piazza XX settembre pel campo di tiro.

PORDENONE.

— Case operaie.

Ripetiamo il nostro concetto sulla funzione di una società avente carattere sociale, com'è appunto quella della Società anonima per la costruzione di case operaie. Non si tratta già di una società privata speculativa, ma di un istituto dov'è escluso l'egoismo, e si prefige l'alto e nobile scopo di esercitare una influenza benefica sulla classe operaia. Il valore locativo ci dà un rapporto per stabilire sino a quale limite si estende la funzione sociale dell'istituto, ed è appunto sopra questo che noi ci arrestiamo per affermare che la media generale dei fitti pagati dagli operai è inferiore al fitto assegnato dalla Società. Per questa differenza non si possono misurare le conseguenze. Di fatti — per citare un solo caso — non è guari, una padrona aumentò di lire 20 il fitto ad una famiglia, e alle lagnanze fatte per l'ingiusto aumento, la signora rispose:

Se così non vi piace, andate pure ad abitare nelle case operaie, e allora mi direte se per lo stesso numero di locali non pagherete molto di più.

Di tali fatti ne potremmo citare altri; ma basti quest'uno a dimostrare che il fitto per ogni abitazione non è uguale, ma un pochino superiore alla media generale; così mentre la Società dovrebbe favorire l'operaio, concorre indirettamente a portare un rialzo nei fitti delle case abitate dagli operai.

No, la società è chiamata dalla sua stessa natura a porre invece un argine alla ingordigia di certi speculatori, altrimenti diventerà a sua volta una impresa speculativa, che non avrà nulla da invidiare alle piccole e grandi imprese borghesi.

Ammesso e non concesso che una abitazione, composta di quattro stanze non grandi, possa costare complessivamente lire 4 mila, comprendendo terreno, tasse e spese, ciò che in realtà non risulta, qualora la società avesse voluto impiegare il capitale esposto al 3 per cento si avrebbe un reddito di lire 120 per abitazione. Tenuto conto quindi della somma un po' elevata e del tasso, si potrebbe concludere che non volendo scostarsi troppo dal fine dell'istituto, il fitto poteva variare dalle lire 110 alle lire 130, non mai salire a 160 Non vogliamo mettere poi sul passivo del bilancio qualche altra considerazione; speriamo che il Consiglio d'amministrazione saprà ricondurre la Società ad una funzione sociale veramente utile e vantaggiosa alla classe numerosa degli operai.

Con ciò noi abbiamo voluto dire francamente, senza reticenze, la nostra opinione, trattandosi di un argomento che interessa vivamente il pubblico.

PALMANOVA.

— Consiglio Comunale.

7 ottobre. — Oggi il Consiglio comunale tenne la sua prima seduta dopo le ultime elezioni parziali.

Numeroso pubblico intervenuto nel desiderio di conoscere chi finalmente, dopo 2 anni, sarà il sindaco di Palmanova. Mancano solo i consiglieri signori Angeli Pietro e Rea Giuseppe, tutti e due eletti nelle ultime elezioni; il primo è dimissionario.

Il prosindaco, signor Andrea Vanelli, alle 4 15 dichiara aperta la seduta.

Approvatosi il verbale della seduta precedente, il prosindaco porge — così presso a poco le sue parole — un doveroso e sentito saluto ai nuovi consiglieri che oggi — dopo le elezioni del 27 — vi incominciano ad esercitare il mandato meritatamente conferito dagli elettori.

Così onorevoli colleghi, un'èra nuova si apre all'amministrazione di questa città, un'èra di lavoro pacifico, razionale, fecondo.

Cessato il solito eccitamento degli animi nel breve periodo elettorale, eliminata ogni ragione di dissidio personale o di sterile antagonismo, il sacrosanto dovere abbiamo di dedicare intieramente alla soluzione di molteplici problemi di indole economica e morale che interessano direttamente la vita cittadina.

Noi che pur sentiamo nel cuore vivo affetto per Palma, noi che pur sentiamo ardere nel sangue il desiderio nel bene, facciamo sì che la nostra città s'incamini finalmente sulla via del progresso.

Conclude felicemente dicendo che con la serena discussione, con la solidarietà e cooperazione di tutti i cittadini, con l'amore, con la concordia, con la giustizia e con la libertà, potremo attuare le riforme ed iniziare i lavori indispensabili per il decoro, la ricchezza, la prosperità di Palmanova.

Per tributare, un atto di deferente omaggio ai nuovi consiglieri, invita gli anziani ad alzarsi.

Si passa quindi agli altri oggetti.

Sono accettate le dimissioni del nuovo consigliere sig. Pietro Angeli, anche perchè, essendo egli appaltatore di alcuni lavori nel Comune, è incompatibile con la carica.

Su 18 votanti, fu eletto con 16 voti sindaco il sig. Andrea Vanelli. (Il pubblico presente accolse la nomina con calorosi applausi). Le altre due schede furono: una per il D.r Bearzi Guglielmo e l'altra in bianco.

A membri della Giunta riescono eletti ad effettivi:

Bert Ernesto con voti 16 Cirio Geometra Paolo con voti 16 Ferazzi Arturo con voti 15 Bearzi D.r Guglielmo con voti 14.

A supplenti; Ronzoni Amedeo con voti 13 Steffenato Giovanni con voti 14.

Su proposta della Giunta si approva un ordine del giorno col quale si autorizza il Comune a fare l'acquisto dell'area Michielli sita sull'angolo del Borgo Cividale, per l'importo di L. 9000 che un munifico, signore, che desidera rimanere incognito ha versato a tale scopo.

Il Sindaco resta ancora incaricato di esternare al generoso signore i sensi della più viva gratitudine della rappresentanza Comunale.

In Seduta Segreta, la signorina Zilda Piani ad unanimità è stata nominata maestra titolare nella prima classe femminile.

— Le feste di domenica.

Probabilmente... pioverà: basta che ci sieno divertimenti nella nostra cittadella, perchè piova; ma ad ogni modo vi comunico il programma dei festeggiamenti per la prossima domenica:

ore 10, solenne distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole elementari e delle scuole d'arte, nel teatro Sociale; Esposizione dei lavori del scuola serale, nella sede della società;

ore 14, concerto della banda cittadina;

ore 16, tombola a beneficio dell'asilo infantile, con le vincite di L. 80 per la cinquina, 200 prima tombola e 120 seconda tombola;

sera ballo.

Vi saranno treni speciali e riduzione nei prezzi dei biglietti ferroviari; e libero passaggio anche di notte ai confini.

CAMINO DI CODROIPO.

— Le feste della fede.

Domenica trascorsa dopo il discorso sacro pronunciato dal Rev. Parroco delle Grazie mons. Dall'Oste ebbe luogo la Processione per le vie del paese con la statua della Vergine. Mai la festa del Perdon del Rosario riuscì così ordinata e commovente pel profondo sentimento religioso che inspiravano i componenti il numerosissimo corteo.

La banda di Bertiolo svolse uno svariato programma musicale in piazza, dalle sette alle nove.

Devo notare che la messa solenne e i vesperi furono eseguiti dai cantori della *schola* locale che da soli otto mesi ha vita; se la *schola* è un po' prosperosa e promette di farsi forte e armonicamente completa, lo si deve in gran parte al Rev. Curato don G. D'Andreis; nonchè al maestro Giovanni Collosetti. Auguro che, vinte certe difficoltà d'ordine finanziario, questa istituzione riesca simpatica sempre più e che i giovanetti, massime, frequentino con amore e zelo le lezioni.

Detto questo, devo notare che i filarmonici di Bertiolo prima di partire vollero, suonando una marcia avanti la casa del sig. Zanin Beniamino, testè premiato alla vostra Esposizione con diploma d'onore pel suo grandioso organo, tributare un segno di omaggio all'arte e all'artista. B.

MANIAGO

— Scuole pericolanti.

(*pr*). — Parte del locale di queste scuole comunali, con due non indifferenti spaccature agli angoli N. E. minacciava rovina. Con lodevole sollecitudine, questa on: Giunta chiamò l'egr. Ingegnere Girolami di Fanna, il quale ordinò delle forti catene e speriamo che sorvegliera assiduamente ed amorevolmente il lavoro.

— Conferma di condanna.

(*pr*). — Quel tale Tramontina Antonio di Gravena che, come vi scrissi a suo tempo fu condannato dal Tribunale di Pordenone per abusivo esercizio di veterinario, si ebbe alla Corte d'appello di Venezia confermata la sentenza. Ad ognuno il suo mestiere!...

SACILE.

— Scuole Normali.

(b. c.) Il solito periodico movimento di giovani laici e sacerdoti richiama alla vita dello studio queste Regie Scuole, dormenti da due mesi il sonno ristoratore delle annuali vacanze. Gli esami sono incominciati il giorni 2 corr. per la licenza normale colla prova di *lingua*.

Il tema, mandato dal Ministero, il seguente: *Le sventure raffinano la virtù delle anime generose.*

Il giorno 3 ebbe luogo l'esame di calligrafia, oggi quello di disegno. E il saggio di pedagogia, che avrebbe dovuto farsi il giorno 5, venne per ordine ministeriale rimandato al giorno 10, perchè a Grossetto fu aperto e dettato il tema il giorno 3 anzichè il giorno 5.

Degli esaminandi due soli ex novo: gli altri, circa 20, riparano le prove fallite.

Fortuna buona li assecondi.

GEMONA.

— Scuola d'arte

6 ottobre. — *(l. p.).* — La Scuola d'Arte di questo Comune sarà riaperta il 17 corrente col seguente orario: dalle ore 19 alle 21 nei giorni feriali e dalle 8 alle 11 in quelli festivi. Le inscrizioni si ricevono presso la sade della Scuola stessa dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16 fino al giorno 24 e le lezioni avranno principio il successivo 26.

La sezione di plastica ed intaglio sarà aperta il 3 novembre prossimo coll'orario di consuetudine, e, nei primi tre giorni, si riceveranno anche le inscrizioni.

— Le cose a posto.

Con questo titolo, e con preghiera d'inserzione riceviamo, e per debito d'imparzialità pubblichiamo la seguente:

7 ottobre In risposta alla corrispondenza «Eterna increscosa questione» inserita nella *Patria* di Sabato, per debito d'imparzialità preme far rilevare che il nostro Arciprete nella p. p. Solennità del Rosario recossi a S. Antonio per le funzioni *non già dietro l'invito del P. Guardiano* ma a tenore del descritto della *Sacra* Congregazione dei Vescovi e Regolari con cui si fece *ordinare al P. Guardiano del convento di Gemona di non opporsi, per quest'anno, a che l'Arciprete in tale ricorrenza* (del S. Rosario) *funzioni nella Chiesa di S. Antonio, conforme si è praticato negli anni precedenti al 1902, salvo a decidere poi la questione sul diritto, che sarà sottoposta a più maturo esame.*

Quest'è precisamente, nè più nè meno quanto richiedeva l'Arciprete un anno fa, *non accampando diritti*, come si disse; ma lagnandosi della *fama* ed adducendo motivi di evidentissima *opportunità*, massime quello di evitar malumori e dissidi in paese. Le disposizioni della Congr. Romana pel corrente anno giustificano appieno le richieste dell'Arciprete nell'anno passato. Ormai l'Arciprete non aspetta personalmente nè sentenza di ragione nè sentenza di torto. La decisione sulla questione del diritto, qualunque essa sarà, non riguarda punto la persona di lui ma bensì la Parocchia, riguarda i Gemonesi ed i Frati. Tanto per mettere le cose a posto.

W.

REMANZACCO

— Posti vacanti per maestri.

Ricordiamo che nel nostro Comune vi sono due posti vacanti di maestro; uno per la scuola mista nella frazione di Orzano, con l'annuo stipendio di lire 700; l'altro per la scuola femminile della frazione di Ziracco, con l'annuo stipendio di lire 560.

CIVIDALE

— Consiglio Comunale.

7 ottobre — Alle ore 5 sono presenti i signori: Morgante cav. Ruggero, Sindaco, Leicht prof. P. S, Pollis avv. cav. Antonio, Moro Felice assessori, Albini nob. Lorenzo, Pascoli Antonio, Podrecca Antonio, Paciani nob. Giuseppe, Angeli Gio. Batta, Zanutti Giuseppe, Brosadola avv. Pietro. Scusati i cons. Rubini dott. cav. Domenico, De Puppi co. cav. Guido, Mesaglio Antonio.

L'apologia del Papà.

Prima di aprire la discussione sull'ordine del giorno, il consigliere Zanutti legge un discorso apologetico su Pio X che vuole sia registrato a Verbale. Vi si associa l'avv. Brosadola. Non è di questo parere, invece, l'assessore Pollis il quale dice ch'egli non può riconoscere un Papa che annuncia il suo avvento al trono perfino alla Turchia, mentre si dimentica dell'Italia. Anche il cons. Angeli fa qualche analoga dichiarazione di fede liberale, a cui replica non poche frasi il signor Brosadola

Le comunicazioni.

Il Sindaco comunica, poi al Consiglio che, in seguito a domanda dell'Amministrazione municipale è stato accordato, con recente decreto reale, il concorso dello Stato, nella misura dell'1.50 0,0 nel pagamento degli interessi della somma impiegata nella costruzione del nuovo acquedotto.

Partecipa pure al Consiglio che col primo del mese corr. l'impianto elettrico è passato alle dipendenze della Società Adriatica di illuminazione.

Legge anche una lettera di questa società nella quale lettera si promettono molte buone cose.

Il Cons. Brosadola, prende pretesto da ciò per sollevare il lagno che l'Amministrazione comunale non è stata abbastanza avveduta nello stipulare il Contratto colla Ditta Galatti, di modo che ora non vi sarebbe più alcune garanzia di ottenere un miglioramento in avvenire nel servizio della pubblica illuminazione.

Gli risponde, esaurientemente l'assessore Pollis, che rievoca molto opportunemente le condizioni infelici, in cui si trovava il paese per l'addietro nei riguardi della pubblica illuminazione,

Il voler muovere appunti di questo genere, egli dice, è proprio un voler censurare l'operato della giunta, per il puro gusto di censurare, senza alcuna ragione.

A questo punto s'accende un violento battibecco tra l'avv. Brosadola e l'assessore Moro, intervenuto nella quistione ma l'incidente è tosto troncato dalle proteste unanimi della Giunta e del Consiglio.

E finalmente si passa all'ordine del giorno:

Ed ecco quali deliberazioni sono state prese.

I. Approvata la proposta della Giunta di allienare un fondo incolto in mappa di Gagliano per il prezzo di L. 100, sulla stima di 80.

II. Concesso l'uso di m. 3 65 di pietra ai frazionisti di Gagliano per la costruzione d'un recinto al piazzale davanti alla chiesa.

III. Accettato il Regolamento, tipo unico proposto dal Ministero delle finanze, in sostituzione di quello municipale, per l'applicazione della tassa di esercizio e rivendita.

IV Accettò, con due soli voti contrari (Zanutti e Brosadola) le modificazioni suggerite dal Ministero di A. I. e C. al Regolamento sul posteggio.

V. Approvò i seguenti capitolati d'appalto:

a) Quello sullo sfalcio delle erbe ed espurgo dei fossi stradali, aprendo l'asta sulla base di L. 465;

b) quello per la fornitura degli stampati ed oggetti di cancelleria occorrenti all'Ufficio municipale, aprendo l'asta sulla base di lire 1000;

c) per la riscossione della tassa occupazione spazi sul foro boario.

VI. Venne incaricata la Giunta di preparare un progetto con relativo preventivo di spesa, per la costruzione di un muro sul fianco sinistro del Viale alla Stazione.

— Un nostro concittadino morto a Gallerate.

Stasera è giunta qui la tristissima notizia della morte, quasi improvvisa, avvenuta a Gallerate, del nostro concittadino Michelini Secondo, giovane di eccellenti qualità morali e intellettuali, direttore di una casa industriale.

Agli sventurati genitori mandiamo le nostre più vive condoglianze.

S. GIORGIO DI NOGARO

— I favoriti della sorte.

Lunedì per festeggiare l'anniversario della inaugurazione del mercato bovino, furono sorteggiati fra i conduttori di bestiame i seguenti premi:

Mazzan Giov. di Valentino L. 20 — Ditta Antonio di Francesco L. 10 — Cristin Antonio di Pietro L. 10 — (Manca il nome del vincitore) L. 10 — Zaina Pietro di Valentino L. 10 — Turchetti Pietro di Porpetto L. 10 — Candotto Amadio fu Nicolò L. 5 — Vendrame Pietro fu Bortolo L. 5.

Premi concessi dal Circolo Agricolo: Aratro, vinto dall'azienda Celotti.

Erpice, id. da Totis Carlo.

Pompa irroratrice, vinta da Bragagnin Pio.

SAN PIETRO AL NATISONE.

— Fiori d'arancio

7, ottobre. — Oggi il nostro egregio Sindaco avv. Dante Vogrig impalmò la gentile signorina Luigia Brosadola, figlia del nostro simpatico medico dott. Brosadola. Auguri.

MORUZZO.

Giovane diciotenne infanticida!

Strangola la sua creatura!...

8, ottobre. — Iermattina in Alnicco, frazione del nostro comune lungo la strada da Plaino a qui, succedeva un orribile delitto.

La ragazza Amabile Lirotti di Isidoro, diciottenne, si trovava — ella narra — sola sola, sul granaio di casa, intenta a sgusciare fagiuoli. D'un tratto, ella fu presa dai dolori del parto, e si sgravò d'una bambina. Come avvenisse, non può dire, non sa: ma accadde che l'infante nascendo, ruzzolasse giù per le scale e vi rimanesse morta... fors'anco, era nata morta, perchè essa non ebbe a udire vagiti di sorta...

Questo il racconto della sciagurata ragazza.

In casa, nacque un subbuglio, una disperazione. I genitori di lei protestano ch'essi ignoramo perfino che la loro Amabile fosse incinta.

La voce del caso propalossi rapidamente. Il brigadiere dei carabinieri di Fagagna signor Evaristo Canegiro, accorse prontamente col milite Ignazio Cusinaro e cominciò le più intelligenti e avvedute indagini, nessun indizio trascurando, tenendo conto di ogni contraddizione, mentre faceva chiamare anche il medico per una prima perizia e piantonare frattanto il cadaverino e la puerpera. I sospetti andarono aggravandosi; e la certezza di un delitto fu stabilita quando la perizia medica constatò che la creaturina era stata stangolata!...

La puerpera fu dichiarata in istato di arresto,

Merita una lode il brigadiere per la solerzia e l'avvedutezza con cui si presto in questo tristissimo caso.

Cronaca Cittadina

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZIONI

Camera del lavoro. — Fu aperto il concorso al posto di Segretario, con le identiche condizioni del presidente.

Il nominato dovrà fare 3 mesi di prova; il concorso si chiuderà ai 30 del corr. mese.

SEGRETARIATO DELL'EMIGRAZIONE. — Questo Segretariato ci comunica essergli pervenute numerose **richieste di muratori e minatori.** Rivolgersi all'ufficio del Segretariato medesimo, via Cavour, vicolo di Toppo, per maggiori notizie.

Il segretariato fa inoltre caldo invito ai muratori ed ai manovali perchè si astengano assolutamente dal recarsi in cerca di lavoro a Ginevra, poichè, contrariamente alle voci corse, lo sciopero generale dell'arte muraria in quella città continua ancora.

L'agitazione dei fornai.

I proprietari di forno contrari alle proposte del Sindaco.

All'invito del Sindaco, risposero ieri sedici o diciotto proprietari di forno; e intervenne alla riunione anche l'assessore Pietro Magistris della ditta Muzzatti Magistris e C. esercenti molini per frumento.

Il comm. Perissini espose le proprie idee conciliative. Riconosce anch'egli che l'abbolizione del servizio a domicilio porta un grave perturbamento d'interessi, perchè non si mutano da un momento all'altro le abitudini di una popolazione. Vorrebbe trovare una formula che conciliasse e gli interessi dei proprietari e quelli dei lavoranti colla buona volontà reciproca, egli non dubita che vi si arriverà. Crede anche gli operai tutti ben disposti; e che la questione possa risolversi con soddisfazione reciproca.

La discussione si svolse animata e vi parteciparono parecchi, compreso il signor Magistris. Fu rimarcato che il danno risentito da alcuni proprietari in seguito all'abolizione del servizio a domicilio è reso più forte dal fatto che taluni proprietari di forno, massime i piccoli, valendosi di operai solidali con i compagni, continuano questo servizio. Anche fu trovata giusta l'osservazione riferita ieri sulla *Patria del Friuli*, che cioè nei suburbi dove non ci sono forni, i clienti approffittano del pane che si manda in città dai forni dei paesi circostanti. Parecchi proprietari si vedono già costretti — e alcuni lo hanno già fatto, — a licenziare operai; il numero dei disoccupati va quindi crescendo.

Pertanto — soggiungevasi — è nell'interesse anche degli operai di trovare una via di accomodamento, per più ragioni: e perchè devono essi cercare che sia possibilmente evitata la disoccupazione; e perchè l'insistere sopra una deliberazione tanto gravosa, riescirebbe in ultima analisi di danno a quei proprietari che hanno riconosciuta la Camera del lavoro, che hanno accettati i patti, che lealmente li mantengono — e di vantaggio a quei proprietari che nulla fecero di tutto ciò.

D'altro canto, i proprietari ora, per sopperire al servizio, trovarono i caacherini, sopportano grave spesa e non hanno e non possono avere quel servizio regolare e pronto che avevano prima; laonde non dovrebbero essere alieni dall'incontrare qualche sacrificio, pur di venire incontro ad una comunicazione, che deve essere — e da certi sintomi appare che sia — desiderata dagli stessi operai.

Sintesi di questa discussione — anche le idee contrarie si fecero sentire, naturalmente — vi fu la presentazione da parte del Sindaco — di un ordine del giorno press'a poco così concepito:

Ordine del giorno.

«I proprietari di forno, convenuti nel palazzo del Comune in seguito ad invito del Sindaco di Udine il giorno 7 ottobre 1903, s'impegnano di pagare agli operai stabili del rispettivo forno 25 centesimi in più del prezzo attuale di lavorazione per ogni quintale di farina panificata e trasportata mediante gli operai medesimi al domicilio dei consumatori».

— Si tratta — fu detto — di soli 22 centesimi in più, e non per tutta la farina panificata, ma per quella parte soltanto che venisse dagli operai portata a domicilio dei clienti. Vi è una ditta (il Pittini) che già paga in base al contratto regolare, i centesimi 25 più degli altri per tutta la farina panificata nel suo forno e senza obbligo del trasporto fuori del negozio. Dunque, non si deve temere il piccolo aggravio, se altri lo può sopportare. Poi, fatto anche com'è ora, ed è fatto male, il servizio, certamente costa di più.

Parecchi proprietari di forno mostrarono subito accondiscendere a questa proposta; altri però la combatterono, come esposero lagnanze perchè non sempre gli operai mantengono i patti che hanno stipulato,

Alla stretta dei conti, l'ordine del giorno fu respinto. Votarono in favore: Cola, Gremese Celso, Furlani, Iogna, Lucic e Taisch; votarono contro: Basaldella, Cantoni, Colussi, Gremese Giuseppe, Cucchini, Giuliani, Mauro, Pradel Querincigh e Vicario. Forse qualche altro perchè, ripetiamo, non sappiamo se i presenti fossero sedici o diciotto: nel quale ultimo caso ci mancherebbero due nomi.

Ed ora?..

Ora, per quanto possiamo dirne noi, taluni fra i proprietari faranno ai propri lavoranti la proposta di continuare il servizio trasporto pane a domicilio, col compenso proposto nell'ordine del giorno del Sindaco — e sembra (noi scriviamo questo prima dell'assemblea) che la proposta sarà accettata. Crediamo poi che l'esempio troverà facilmente imitatori e seguaci; e così anche questa questione verrà poco per volta appianandosi. Durò già anche troppo!...

L'opinione dei lavoranti.

Per quanto non sia stata ieri assemblea, benchè annunciata, si trovarono su in Castello parecchi lavoranti fornai. Si discusse, naturalmente in via privata, del *ripristino della cesta*, la cui abolizione il primo del corrente si era festeggiata; e parecchi lavoranti esposero gli inconvenienti che dalla abolizione erano derivati: diminuzione di lavoro con qualche licenziamento già avvenuto o probabile, irregolarità nel servizio, ecc.; e perorarono perchè fosse trovato un accomodamento che permettesse di tornare «all'antico.» Molto probabilmente, quindi, nell'assemblea di oggi si lascierà in facoltà degli operai di accomodarsi coi rispettivi proprietari di forno sulla base dell'ordine del giorno proposto dal Sindaco.

— **Nuptialia.**

In Cividale, rinsaldarono ieri col vincolo matrimoniale i dolci nodi di amore due giovani eletti: la gentilissima Ina Strazzolini e Giovanni Piani, figlio questi dell'ottimo amico Pietro Piani, che risiede ora a Gorizia.

Per il lieto avvenimento famigliare, il prossimo futuro nonno Pietro Piani ha pubblicato, in elegantissimo volumetto (sig. Paternolli, Gorizia), alcuni suoi versi, promettendovi una lettera ch'è un gioiello di amore paterno — alla *Carissima Ina*, al suo *Giovanni amatissimo*, ai suoi *Figliuoli*.

Dei versi, parte già conoscevamo, parte leggemmo ora per la prima volta. Sono tutti improntati a grande affetto per questo caro nostro nido del Friuli, così bello in ogni sua parte, dal Livenza al Timavo. Eccone l'indice: Il gno Pais — Cuar di Rosarris — Cividale — Il Iudri — Novacuzz — Il puint di Brazzan — San Zorz — Visinal — Rutars e San Michel — Salve mia lingua! — dal quale si vede come due soli componimenti: Cividale e Salve mia lingua!, non sieno in dialetto.

All'amico Piani, le sincere congratulazioni per i suoi versi dialettali; ai suoi figliuoli, l'augurio medesimo ch'egli rivolge loro: «per quanto lo permette questa vita che è una lotta di fatiche ed una fonte di pianti, sieno *di essi* la pace, l'amore e la felicità.»

— Il nonno della sposa, dott. Francesco Nussi dedicò alla gentile una lettera affettuosissima.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinino Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente 10

— **Fallimento.**

Con sentenza in data di ieri, il Tribunale Civile e Penale di Udine, a domanda di Giuseppe Bevilacqua esercente in Udine il commercio di coloniali e salsamentaria, visto il bilancio prodotto dal ricorrente con lire 2765 d'attivo e lire 8767.10 di passivo, dichiarò il suo fallimento.

Nominò a Giudice delegato il dott. Enrico Manara; a curatore provvisorio l'avv. Tavasani. Fissò al 22 corr. la riunione dei creditori per la nomina della delegazione di sorveglianza e quella definitiva del curatore; il 30 corr. per la presentazione dei titoli di credito e il 18 novembre p. v. per la chiusura del processo verbale di verifiche dei conti.

— **La «fugomania» dello Zucchiatti.**

Quel giovanotto diciannovenne Attilio Zucchiatti di Albino che, prima che l'Esposizione si aprisse, rubava piccole cose da una sala della medesima e altre ne danneggiava; e tradotto dal carcere all'Ospitale, fuggiva: fu arrestato a Padova, nella Chiesa del Santo, dove egli dava segni manifesti di alienazione, e ricoverato nel manicomio. Anche da questo, però, lo Zucchiatti fuggì, rubando un vestito di color cenere, un cappello nero ed un remontoir dell'infermiere Vincenzo di Marco Giacomini.

Echi della Esposizione

Triste agonia, più triste morte.

Fu veramente triste, l'agonia della nostra Esposizione. Colpita da un primo assalto il 27 di settembre, con la forzata, ma non però inevitabile, chiusura di tutta la parte occidentale (perchè, fra altro, non si è pensato di chiudere, quando non fosse stato assolutamente ottenibile l'evitarlo, soltanto le mostre contenute nel palazzo degli studi e lasciare aperte le agricole in certi cortili e nella via Felice Cavallotti?...); colpita dunque, allora da un primo assalto, parve che non se ne risentisse molto: lunedì 28, martedì 29, mercoledì 30, ancora ella era giudicata opulenta splendida «creatura» meritevole di una visita. Ma il primo di ottobre fu un crollo! Ma nelle sei giornate seguenti, fino a ieri, fu una precipitata — eppur troppo lenta — agonia!... Spopolati i viali e le sale; espositori che, massime da lunedì, si affrettavano a imballare i propri oggetti; posti vuoti, nelle schiere degli ammirati oggetti; sale sbarrate; chioschi deserti...

Meglio, meglio... un colpo secco, che avesse spenta l'Esposizione nelle piene sue forze, il 30 settembre, inesorabilmente.

Meglio chiuderla quel giorno, nella sua gloria piena!... Il pubblico, dopo, l'abbandonò quasi affatto: non valse l'allettativa del ribasso nei prezzi d'ingresso; fu inutile derisione — che a noi parve persino indecorosa — quella degli ingressi gratuiti accordati per la giornata di ieri. Ingressi gratuiti?... per vedere cosa?... Vuota la trattoria, abbandonato il teatrino, fuggite le cicale noiose... pardon! i grammofoni instancabili, scomparsi gli abissi dei motuscopi, cassoni ammonticchiati da ogni parte, nel giardino, nel parco, per le sale, polvere in queste e imballatori che sfornivano vetrine e banchi...

— Nus han lassàd vignì a viodi a meti te' casse une muarte... — ci disse un vecchio popolano. E' fasin cussì in dutis lis ġhasis grandis, che no' lascin entrâ la puare int dome cuànd che son i funerai di cualchidùn...

La stessa galleria delle macchine, sconvolta e solo parzialmente attiva. Ora, ci sembra che, volendo accordare al «pubblico» una giornata gratuita di visita, sarebbe stato da sceglierla nel periodo della vita non in quello della morte già avvenuta!...

L'agitazione dei «protestanti»

Sappiamo che fu già compilata dalla presidenza dei «protestanti» una circolare da mandarsi a tutti gli espositori con la quale si invitano ad opporre la propria firma ed a spedire quì ad Udine, qualunque lettera di protesta contro le premiazioni loro assegnate della Giuria, ch'essi reputassero non giuste.

Martedì sera, all'albergo al telegrafo vi sarà una riunione privata, ed al più presto possibile se ne terrà una pubblica, probabilmente al Teatro Minerva.

Una Esposizione campionaria?

Corre voce che entro un anno, si farà una esposizione campionaria, alla quale saranno invitati tutti i nostri concittadini e provinciali ed i concorrenti alla Esposizione Regionale, i quali ritennero avere ottenuto onoreficenze inferiori al loro merito. E vi saranno anche invitati tutti maggiormente premiati, per misurare le forze degli espositori friulani in confronto degli stessi. Si penserebbe di tenere questa esposizione sul piazzale del Castello, e non saranno ammessi che i lavori eseguiti da mani proprie degli espositori e non acquistati all'estero o fatti lavorare da qualche sconosciuto. Uhm! a costo di passare per pessimisti, noi ci crediamo poco a questa voce!

I ringraziamenti del Comitato.

Abbiamo ricevuto anche noi la bella lettera di ringraziamento del Comitato; e, per quanto sia stata modesta la nostra cooperazione, la serberemo come una grata memoria.

Le medaglie d'oro.

Jeri la Presidenza della Giuria e la Presidenza del Comitato si riunirono per l'assegnazione delle medaglie d'oro effettive che Ministero, Provincie, Comuni ed enti morali deliberarono per gli espositori.

Non furono prese decisioni definitive: nuova seduta si terrà sabato: ma per quanto fu votato ieri, possiamo comunicare con riserva — cioè salvo qualche eventuale modifica — ciò che segue:

Grande medaglia d'oro del Comune di Venezia (bellissima) alla Filatura Cascani di Tarcento.

Una medaglia d'oro speciale del Comitato della Esposizione all'ing. Raimondo D'Aronco

Le due medaglie d'oro della nostra Camera di Commercio,

una, alla Ditta Teodoro De Luca per le biciclette;

una Ditta Carlo Burghart per le ceramiche.

Delle due medaglie d'oro del Comune di Vicenza, una sola finora sarebbe assegnata: alla Cooperativa intagliatori di Vicenza.

Delle due medaglie d'oro del Comune di Treviso, una fu assegnata all'azienda conte di Collalto.

Una medaglia d'oro della Camera di Commercio di Verona, fu assegnata alla Ditta Galizia e Cenini.

La medaglia d'oro del Comune di Belluno, prestabilita per la sezione di agricoltura, probabilmente sarà assegnata alla ditta Protti di Longarone.

Le tre medaglie d'oro del Comune di Verona, alle ditte: Falceri Achille, Santucci Ambrogio di Verona oggetti musicali, Brighenti apparecchi ortopedici.

La medaglia d'oro del Comune di Cividale, alla Ditta Pasquale Tremonti per i suoi strumenti di caseificio.

— Le medaglie d'oro del Ministero di agricoltura industria e commercio:

una alla ditta Giuseppe Contardo di Udine (bacinelle)

una alla ditta Tosi di Legnano (motori)

una alla ditta Casali di Suzzara (macchine agrarie);

una alla ditta Riva Monneret (motori);

probabilmente una alla ditta Giuseppe Calligaris (ferro battuto.)

Appendice di premiati

Fu pubblicata oggi la seguente appendice di premiati:

Menzione onorevole. Luigi Pagliaro di Schio, mobili di lusso artistici.

Diploma di benemerenza. Levi Morenos prof. Davide di Venezia, propaganda della piscicoltura; Nussi Agostino di Cividale, quadri ad olio; Antonio Viviani e dott. Mosè Pescetta di Garda, prodotti farmaceutici.

Una dichiarazione.

Riceviamo la seguente:

Nel comunicato apparso sulla *Patria* il giorno 6 i sig. F. Garatti di Treviso messero gravi accuse d'intromettenza al sig. Luigi Pignat.

A distruggere la penosa impressione di quelle accuse ingiuste, ci tengo a dichiarare che al momento della composizione della Giuria per la mostra fotografica essendo mancati parecchi membri, io proposi alla Presidenza della Giuria di aggregare ai Sig. Comm. Molmenti e Fiorentini l'Egregio sig. Pignat (espositore fuori concorso e membro del Comitato per quella sessione) per tutti gli schiarimenti che potessero esser utili a facilitare il lavoro della giuria stessa.

Luigi de Paoli.
V. Presidente per l'arte

I. MOI MONTICO, *gerente responsabile.*

Ieri sera, dopo lunga malattia, esalava l'anima a Dio

RIGO ROSA

d'anni 69.

La sorella, la nipote e gli amici ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani 9 cor., alle ore 9 partendo dalla casa in via Poscolle n. 27.

A prezzi eccezionalmente bassi

Vendonsi

dal teppezziere sellaio **Luigi Marquardi**, Piazza Antonini, **finimenti da cavallo**, di lusso e comuni, e variati articoli di scuderia.

Stabilimento Bacologico

Dott. V. Costantini

IN VITTORIO VENETO

sola confezione

dei primi incrocio cellulari.

Lo Incr. del Giallo col Bianco Giapp.
Lo Incr. del Giallo col Bianco Corea
Lo Incr. del Giallo col Bianco Chinese
Lo Incr. del Giallo indigeno col Giallo Chinese (Poligiallo Sferico).

Il **dottor conte Ferruccio de Brandis** gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni. 3

SAPOL

Il sapone ideale per finezza eleganza, igiene ed economia

Il Sapol Bertelli trovasi presso tutti i principali Parrucchieri, Profumieri, Negozianti di mode e nei primari Stabilimenti di bagni.

L. 1.25 al pezzo, più cent 20 per posta; tre pezzi L. 3.50, franchi di porto, dalla proprietaria Società di prodotti chimico-farmaceutici

A. BERTELLI e C.

MILANO - ROMA
GENOVA - PALERMO
TORINO - NAPOLI

Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26

UGO QUARGNOLO

Circonvallazione Porta Venezia - **UDINE** - Di fronte l'Asilo Volpe

Officina Elettro-Galvanica

con macchinario ultimi sistemi

per la Nichellatura - Argentatura - Doratura e Ramatura d'ogni metallo.

Pulitura e smerigliatura meccanica dei metalli

VERNICIATURA A FUOCO **per biciclette**

Stabilimento a motore elettrico

per la lavorazione di ferramenta per fabbricati

Esecuzione pronta ed accurata di qualunque lavoro inerente alla galvanizzazione dei metalli a

Prezzi convenientissimi

SIROLINA

F. Hoffmann - La Roche & C. Basilea

NELLE **MALATTIE POLMONARI**

Tosse Convulsiva, Influenza, Scrofola

Guardarsi dalle Contraffazioni

Nelle Farmacie L. 4 Fl. Deposito Generale AUGUSTO SIEFFER-MILANO

Trovasi in vendita l'elegante

Chiosco Barei

che si trova appena entrati all'Esposizione. Per informazioni rivolgersi alla Ditta medesima, via Cavour N. 10.

MALATTIE DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Specialista D.r Gambarotto

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5, eccettuati l'ultimo Sabato e seguente Domenica d'ogni mese.

Via Poscolle n. 20

Visite GRATUITE AI POVERI

Lunedì, e Venerdì, ore 11

alla Farmacia Filippuzzi.

Ferro-China-Bisleri

L'uso di questo quore è diventato una neccessità pei nervosi, gli anemici, i deboli, di stomaco.

L'illustre dott. S. LAURA *Professore della R. Università di Torino, scrive: «Il* «FERRO-CHINA BISLERI *è un preparato eccellente, un tonico pronto ed efficace riparatore ricostituzionale».* 4

ACQUA DI NOCERA UMBRA

(Sorgente angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola. 7

F. BISLERI e C. MILANO

Malattie d'orecchio, gola e naso

D. G. VITALBA, Specialista

Visite tutti i giorni 11-12-15-17

S. Angelo Calle degli Avvocati 3900, Venezia

ANTONINI & CERESA - VENEZIA

Scorie Thomas

Superfosfato estero e nazionale

Nitrato di Soda - Sali - Zolfi - Solfato di rame.

FAUSTINO ISOLA

GEMONA

PAVIMENTI IN CEMENTO

con Piastrelle a forte pressione e della massima precisione — disegni assortiti colori vivi ed inalterabili **Tubi, Fontane, Vasche, Scale, Balaustri, Vasi, Lavandini, Acquai, Tavolini** ecc.

SEMPLICI E IN MOSAICO

Tegole alla Marsigliese

IN CEMENTO

di una praticità e resistenza superiore a qualsiasi materiale congenere.

Assume qualsiasi Lavoro in *Pietra* o *Marmo Artificiale*, imitazione e finezza innarivabile. 189

Deposito Cementi

Prezzi modicissimi da non temere concorrenza

Catalogo gratis a richiesta.

Gabinetto dentistico

e per le malattie della bocca

D.r Luigi Spellanzon

Medico Chirurgo

UDINE - Piazza del Duomo, 3

Loden Dal Brun

SCHIO

Stoffe lana impermeabili brevettate — Confezioni accurate ed eleganti per uomo, signore, ufficiali, ragazzi, collegi e per qualsiasi uso.

Imitazioni pelliccie ultima novità

FILIALI:

Milano: Dante, 4 — *Roma:* Piazza Venezia, 132 — *Napoli:* Piazza Borsa, 22
Palermo: Via Bottai 52

Massime onorificenze alle principali Esposizioni

Campioni e catalogo GRATIS

Rappresentanza e deposito presso i signori

Fratelli Lorenzon al "Chic Parisien"

Piazza Mercatonuovo, Udine.

Le inserzioni dall' estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità **A. Manzoni e C.** MILANO Via S. Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Pordonnet. *Le inserzioni*

Collegio Convitto Silvestri

fuori porta Venezia — UDINE — Stabile proprio

Anno V. *Anno V.*

CONVITTORI

I. Anno 35 - II. Anno 62 - III. Anno 70 - IV. Anno 75

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche - educazione accuratissima - sorveglianza continua - assistenza gratuita nello studio - trattamento famigliare - vitto sano e sufficiente - locale ampio e bene arieggiato, con ameno e vasto giardino - posizione vicina delle R. Scuole.

Retta Modica

Scuola Elementare privata anche per Esterni

Insegnamenti speciali: Lingue straniere, Musica, Canto, Scherma, ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali

Il numero sempre crescente dei convittori e degli ottimi risultati ottenuti fino ad ora, valgano ad assicurare che nulla si trascura in questo Collegio per soddisfare ai desideri delle famiglie.

Il Direttore: Dott. Prof. A. SILVESTRI.

— Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di carità in morte di *Levi avv. Giacomo*: capitano Borro Giulio e consorte Bellezza Luisa L. 20, Magistris Pietro 2, Zucchiatti Giovanni 1, Pellegrini Angelo 1, Vittorio di Brazzà 1;

di *Tomasoni D.r Luigi*: Antonietta e Dante Linuzio L. 10;

di *Petracco Luigi*: Micheloni Angelo di Martignacco 1;

di *Prudente Zanoletti*: Michele Corradini e Comp. 5;

di *Nicoletti Aurelio*: Barei Giuseppe 1, Petruzzi Francesco 1, ing. Del Torre 1;

di *Colombo Antonietta*: D'Odorico Giuseppe 1;

di *Merlo ing. Silvio*: Pantaleo e Adele Pizzi di Dignano 2, Bevilacqua Antonia ved. Clemente di Dignano 5, Zancani Mattia e Clementina di Dignano 5, Tommasi Pietro e Maria di Conegliano 5, Di Spilimbergo Giuseppina n. Pacagnella 1, Franchi Carlo ed Alessandro 5, prof. cav. Silvio Mazzi e consorte 4, avv. Vittorio Paci e consorte 4, gli ingegneri, gli impiegati dell' Ufficio Manutenzione e l' Ispettore del Riparto Movimento (Ferrovie R. A.), in sostituzione di fiori offrirono L. 33

Camera di commercio ed arti.

Stagionatura ed assaggio delle sete.

Sete entrate nel mese di settembre 1903.

Greggie	*Trame*	*Organzini*
N. 76 Kg. 9810	N. 1 Kg. 50	N. 77 Kg. 9860

All' assaggio.

Greggie N. 342 Lavorate N. Totale N. 342

Semplice pesatura

Colli N. 7 Kg. 527

Prove di rendita Bozzoli

N. campioni filati

Movimento di Magazzino verificatosi in settembre.

Sete nostrane.

Esist. 31 agos.	Entrate sett.	Situaz. 30 sett.
C. 9 Ch. 882.48	C. 6 Ch. 613 26	C. 15 Ch 1495.74

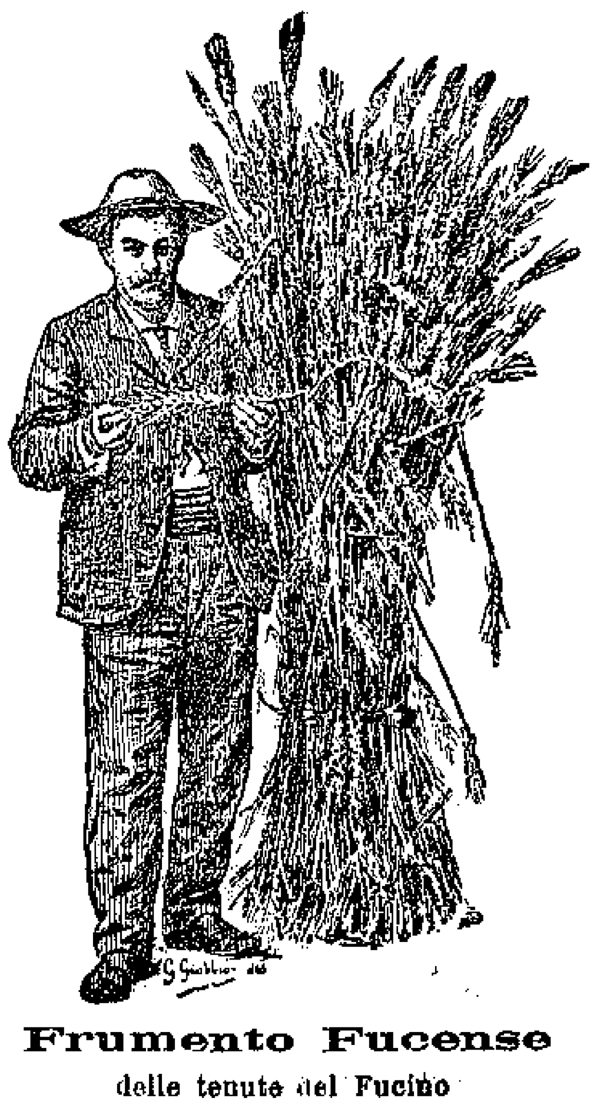
Bozzoli esteri.

C. 74 Ch. 4864.40 C. 74 Ch. 4864.40

Altre materie — Zucchero greggio.

C. 8087 Ch. 803710 C 8087 Ch. 803710

FRUMENTO - SEGALE - ORZO - AVENE.



Frumento Fucense

delle tenute del Fucino

di proprietà del principe Torlonia

FRUMENTO FUCENSE

Ha vegetazione robustissima resistente a qualsiasi intemperia, e non va soggetto alla ruggine e nebbie, paglia alta 2 metri, produzione superiore a tutte le varietà fin qui coltivate raccomandato dai Sindacati Agricoli, Comizi e Consorzi Agrari.

100 chilogrammi L. 35

Pacchi postali franchi di porto in tutti i Comuni del Regno.

Un sacchetto di 5 chilogrammi L. 3.50
Un sacchetto di 3 chilogrammi L. 2.25

Se ne seminano 100 chili per ogni ettaro di terreno.

Frumento Noè (*Ble Noè*), 100 chili . L. 35.—
Un pacco postale di 5 chili . . » 3.50
Frumento di Cologna selezionato 100 ch. » 32.—
Un pacco postale di 5 chili . . . » 3.50
Frumento Rosso Varesotto, 100 chili » 35.—
Un pacco postale di 5 chili . . » 3.50
Frumento precocissimo Giapponese. Il più precoce dei grani. 100 chili . . » 40.—
Un pacco postale di 5 chili . . » 3.80
Frumento RIETI Originario, 100 chili » 38.—
Un pacco postale di 5 chili . . » 3.50
Frumento RIETI prima riproduzione ferrarese. 100 chili . . . . . . » 32.—
Un pacco postale di 5 chili . . » 3.50
Frumenti Esteri, di Scozia, d' Australia, di Polonia, di Spagna; 12 varietà, 100 grammi d' ognuna, franche di porto . . . . » 3.—
Segala Nostrana, 100 chili . . . . » 30.—
Un pacco postale di 5 chili . . . » 3.—
Orzo bianco nudo, 100 chili . . . . » 40.—
Un pacco postale di 5 chili . . . » 3.8

Segale d' Ostenda - Novità

Precoce, grano grosso unicolore, paglia alta. Specialmente raccomandata per terreni silicei e ghiaiosi.

100 chili L. 30 — 10 chili L. 3.50
Un chilo Cent. 40.
Un pacco postale di 5 chili L. 3.
Un pacco postale di 3 chili L. 2.

SEGALE D' OSTENDA .... ha dato un prodotto di gran lunga superiore alle varietà nostrali in grano; certo doppio in paglia, superando l' altezza di 2 metri.

G. GAZZANIGA di *Rivolta d'Adda*, 15 agos. 1903

SEGALE D OSTENDA .... è molto produttiva e resistente. Io da un appezzamento ghiaioso di circa 4000 metri, ottenni quintali 9 di granelle; la paglia si presentò molto forte e lunga.

CESARE CAMPIGLIO - *Corsico*, 14 agosto 1903

Trifoglio incarnato.

E' la sola pianta che presenta abbondante foraggio alla fine d' inverno ed in principio di primavera.

Si semina in autunno in terreni leggieri o poco fertili, oppure nelle **STOPPIE** del Frumento, Segale o granoturco, 100 chili L. 60. — Un chilo Cent. 70. Un pacco postale di 5 chili L. 4.50.

Trifoglio pratense, Erba medica, Lupinella, Sulla, Lojetto o Erba Maggenga, Veccia, Lupini, Colza.

DOMANDATE CAMPIONI che vengono spediti GRATIS col Catalogo della Ditta

FRATELLI INGEGNOLI

Corso Buenos Ayres, 54 - MILANO - Corso Buenos Ayres, 54

LA STAGIONE
LA SAISON
IL FIGURINO DEI BAMBINI

La Stagione e la **Saison** sono ambedue eguali per formato, per carta, per il testo e gli annessi. La *grande edizione* ha in più 36 figurini colorati all' acquerello.

In un anno **La Stagione** e **La Saison**, avendo eguali i prezzi d' abbonamento, danno in 24 numeri (due al mese), 2000 incisioni, 36 figurini colorati, 12 panorama a colori, 12 appendici con 200 modelli da tagliare 4000 disegni per lavori femminili.

PREZZI D' ABBONAMENTO:

per l' Italia	Anno	Sem.	Trim.
Piccola edizione	L. 8.—	4.50	2.50
Grande »	» 16.—	9.—	5.—

Il figurino dei bambini è la pubblicazione più economica e praticamente più utile per le famiglie, e si occupa esclusivamente del vestiario dei bambini, del quale dà, ogni mese, in 12 pagine, una settantina di splendide illustrazioni e disegni per taglio e confezione dei modelli e figurini tracciati nella tavola annessa in modo da essere facilmente tagliati con economia di spesa e di tempo.

Ad ogni numero del **Figurino dei Bambini** va unito **Il grillo del focolare**, supplemento speciale, in 4 pagine, pei fanciulli, dedicate a svaghi, a giuochi, a sorprese, ecc. offrendo così alle madri il modo più facile per istruire e occupare piacevolmente i loro figli.

PREZZI D' ABBONAMENTO:

Per un anno L. 4.— *Semestre* L. 2.50

Per associarsi dirigersi all' Ufficio Periodico Hoepli, Milano o presso l'*Amministrazione del nostro Giornale.*

Tutte le macchine si concedono a prova

BALE & EDWARDS

Successori

Ing. A. Colorni e C.

MILANO	FOGGIA
Via S. Marco 40-42	Via Conte Appiano

Grandiosi Magazzini di Macchine Agricole

Premiate Seminatrici originali

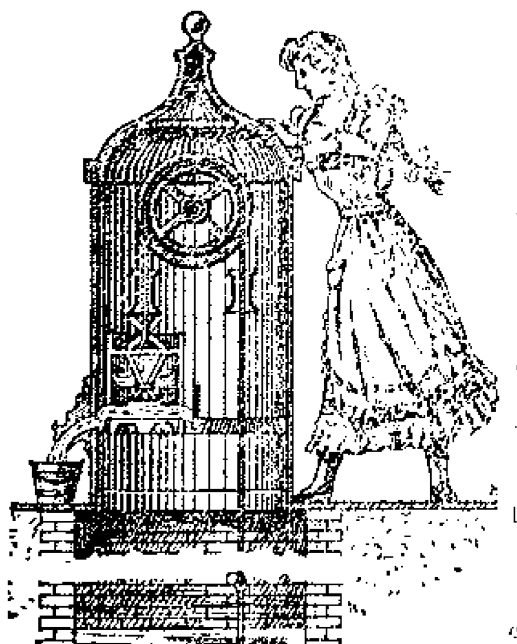
"Sassonia"

"Favorita"

RISPARMIO del 30 0[0] di seme, nascita regolare e si ottiene un raccolto assai abbondante. Se ne forniscono a distribuzione libera e forzata.

CHIEDERE listini che si forniscono GRTIS

Impianti completi di Latterie



... prescrizioni igie... *acqua sana e fresca* ... quella di sostituire ... pozzi aperti coi

Pozzi coperti ed elevatori d'Acqua

Brevetto Jonet

Massima semplicità e sicurezza.
... facilissimo per qualsiasi ...
... pericolo di caduta di persone ...

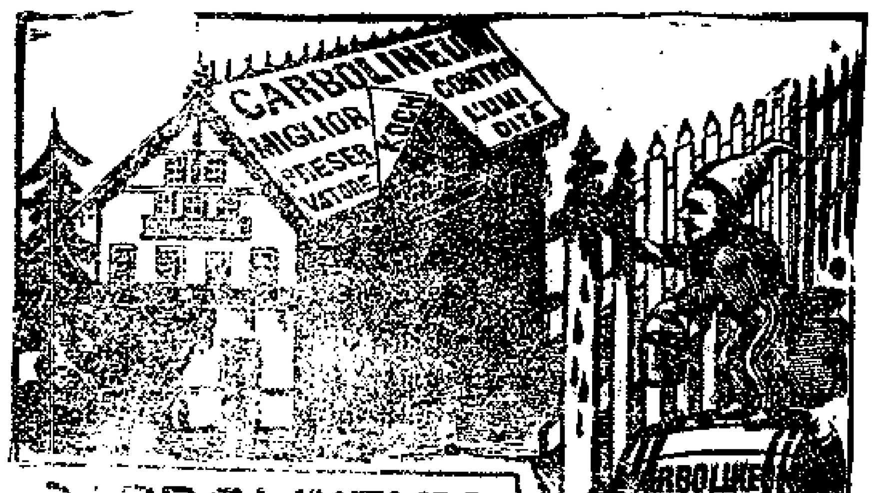
Migliaia di applicazioni fatte in Francia, Italia ecc. — Adottato dalle Ferrovie.

Prezzo L. 200.

... i concessionari per la fabbricazione ... in Italia.

Ing. Gola e Conelli

Milano - Via Dante, 16 - Milano.



CARBOLINEUM

Olio vernice

Impregnante, idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

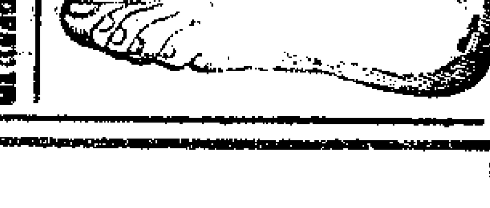
Milano - OTTONE KOCH - Milano

Olii e **grassi** per macchine, **grassi d'adesione** per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e **metalliche**.

Francesco Cogolo

provetto callista

Grazzano 73



D'affittare

in Piazza Mercatonuovo - in Udine

IL NEGOZIO DI DROGHERIA

EX GIACOMELLI. 7

Rivolgersi per trattative all'Amm. Giacomelli Via Grazzano 35

Malattie del sangue

e del ricambio materiale

(Anemia, Clorosi, Scorbuto, ecc. Gotta, Diabete, Rachitismo, ecc.)

Specialista D.r LUIGI CAMURRI

Visita il martedì, il giovedì e il sabato, dalle 9 alle 10, presso la **farmacia COMELLI** angolo di Via Cavour con la Via Paolo Canciani. 29